



**PARTITO DEMOCRATICO
CIRCOLO DI ARESE
VIA CADUTI 9, ARESE**

**NOTIZIARIO
MAGGIO 2022
(REFERENDUM)**

I CINQUE REFERENDUM DEL 2022

ORARI E MODALITA' DI VOTO

Il voto è fissato per Domenica 12 giugno e sarà abbinato al primo turno delle elezioni amministrative (Election day) che si terranno in 982 comuni italiani (sul totale di 7904). Arese non vota per le amministrative che si terranno nella prossima primavera del 2023.

Si vota nel solo giorno di **domenica 12 giugno dalle ore 7 alle ore 23**.

Lo scrutinio dei voti referendari avverrà subito dopo la chiusura dei seggi.

Nei comuni in cui si svolgono anche le elezioni amministrative lo scrutinio relativo avverrà Lunedì 13 iniziando alle 14.30.

Il quorum necessario sui singoli quesiti è del 50%+1 degli aventi diritto, in caso contrario il quesito viene annullato.

COMMENTI POLITICI

Questi referendum, pur con la loro tecnicità, potranno essere una buona occasione per portare una sana ventata di politica nel dibattito pubblico italiano. Politica intesa come capacità di scelta su temi complessi, a partire dalla giustizia e dalle sue regole.

Al posto delle manovre spesso complicate degli emendamenti parlamentari con cui giocare in modo opportunistico, i referendum impongono scelte chiare e leggibili e possono smontare, con utilità generale, certe aggregazioni e alleanze, che magari scricchiolano ma non cedono. Allora, se si toglie dal tavolo l'arma dell'astensionismo furbetto, con cui si punta non a esprimersi ma a non far raggiungere il quorum, la necessità di prendere posizione diventa piena e tutti i partiti dovranno decidere una linea, fare campagna e soprattutto spiegarsi.

Con la giustizia di mezzo quelle spiegazioni già si annunciano interessanti per gli elettori. I partiti non dovrebbero vivere, però, questa condizione come un'imposizione fastidiosa ma come un'occasione per far tornare quel protagonismo di cui si sentono sottratti.

REF. 1 - LEGGE SEVERINO

Quesito referendario: *Abolizione sanzioni accessorie su: Incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.*

Domanda referendaria completa: *Il decreto legislativo prevede incandidabilità, ineleggibilità e decadenza automatica per parlamentari, rappresentanti di governo, consiglieri regionali, sindaci e amministratori locali in caso di condanna in via definitiva a una pena superiore a due anni di carcere. Ha valore retroattivo e prevede la sospensione della carica anche se la condanna avviene dopo la nomina. Per gli amministratori locali, invece, basta anche una condanna in primo grado non definitiva per una serie di reati contro la pubblica amministrazione per essere sospesi dalla carica per un periodo massimo di 18 mesi.*

Commento: Se passa il **Si** viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo: si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.

Il punto sul quale è stata più spesso attaccata è quello del regime più rigoroso previsto per gli eletti e gli amministratori locali, che non sono eleggibili o sono dichiarati decaduti anche in caso di condanna in primo grado. Secondo i promotori del referendum "Nella stragrande maggioranza dei casi in cui la legge è stata applicata (...) il pubblico ufficiale è stato sospeso, costretto alle dimissioni, o comunque danneggiato, e poi è stato assolto perché risultato innocente.

Per il segretario del Pd Enrico Letta i quesiti sulla giustizia devono trovare una risposta nel dibattito parlamentare: "Pronti a miglioramenti. Ma non a stravolgere tutto".

Secondo il procuratore Raffaele Cantone (ex capo dell'ANAC) senza la legge Severino (cioè in caso di vittoria del SI all'abrogazione) ci potrebbe essere il rischio di trovarsi nelle istituzioni persone riconosciute colpevoli non solo per reati minori, ma ben più gravi come mafia, corruzione, evasione fiscale.

NO:

PD,
Fd'I,
M5S,
Azione

SI:

LEGA,
FI,
Iv,
Rad.

REF. 2 - MISURE CAUTELARI E RECIDIVA

Quesito referendario: *Ridurre l'ambito per cui è consentita la carcerazione preventiva*

Domanda referendaria completa: *«Volete voi che sia abrogato il Decreto del Presidente della Repubblica del 22 settembre 1988 n. 447, "Approvazione del Codice di Procedura Penale" e successive modificazioni, limitatamente all'articolo 274, comma 1, lettera c), limitatamente alle parole: "o della stessa specie di quello per cui si procede. Se il pericolo riguarda la commissione di delitti della stessa specie di quello per cui si procede, le misure di custodia cautelare sono disposte soltanto se trattasi di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni nonché per il delitto di finanziamento illecito dei partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni."?».»*

Commento: Il quesito mira a limitare l'abuso delle misure cautelari (carcerazione preventiva, arresti domiciliari, divieto di dimora ecc.), prevedendo la possibilità di procedere alla privazione della libertà per il rischio di "reiterazione del medesimo reato" solo per i delitti di criminalità organizzata, di eversione o per i reati commessi con uso di armi o altri mezzi di violenza personale che prevedono condanne detentive di 5 anni e oltre

NO:

PD,
Fd'I,
M5S,
Azione

SI:

LEGA,
FI,
Iv,
Rad.

REF. 3 - SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI DEI MAGISTRATI

Quesito referendario: *Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti (Giudici) a quelle requirenti (Pubblico ministero) e viceversa nella carriera dei magistrati.*

Domanda referendaria completa: *(troppo lunga per essere riportata) viene riassunta nel titolo del quesito. Obiettivo finale del referendum sarebbe quello di introdurre l'obbligo di scegliere all'inizio della carriera o la funzione inquirente o la funzione giudicante (Pm che fanno indagini e giudici che emettono sentenze) per poi mantenere quel ruolo tutta la vita professionale.*

Commento: Da un punto di vista statistico è un tema ormai marginale infatti, come esempio, tra il 2011 e il 2016 il passaggio ha riguardato rispettivamente lo 0,21% dei Pm e lo 0,83 dei Giudici. Il titolo risulta improprio e fuorviante poiché l'intervento non comporta la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici (per la quale sarebbe necessario un intervento a livello costituzionale) ma determina piuttosto una separazione delle funzioni giudicanti e requirenti, cancellando le già limitate possibilità di passare da una funzione all'altra durante la carriera. Il quesito interviene quindi solo su un piccolo aspetto del problema relativo alla contiguità tra pubblici ministeri e giudici, i quali continuerebbero comunque a essere reclutati attraverso il medesimo concorso, a rispondere al medesimo Csm e a seguire la medesima scuola di formazione seguendo in ciò il dettato costituzionale di favorire cultura comune tra giudici e Pm (concetto ripreso e fatto proprio dal Consiglio d'Europa in una direttiva del 2000).

Nota: *un referendum sullo stesso tema venne proposto nel 2000 senza raggiungere il quorum*

NO:
M5S,

Impegno
per ri-
forma par-
lamentare

PD,
Azione

SI:
LEGA,
Fd'I,
FI,
Iv,
Rad.

REF. 4 - ELEZIONE COMPONENTI TOGATI CSM

Quesito referendario: *Abrogazione di alcune norme in materia di elezione dei componenti togati del CSM*

Domanda referendaria completa: *il quesito si pone come obiettivo quello di contrastare lo strapotere delle correnti togate all'interno dell'organo di autogoverno della magistratura, superando le logiche spartitorie e consociative messe tristemente in luce dallo scandalo Palamara.*

Commento: alla prova dei fatti, tuttavia, il quesito risulta a dir poco modesto. Esso infatti si limita ad abrogare l'obbligo per un magistrato di raccogliere da 25 a 50 firme per presentare la propria candidatura al Csm. Si tratta di un intervento minimale, che non incide in alcun modo sul sistema di elezione dei componenti togati del Csm, su cui le correnti esercitano la loro influenza.

L'eliminazione delle liste di "presentatori" per l'elezione dei togati del Csm. Riguarda le norme che regolano l'elezione della componente togata nel Consiglio superiore della magistratura. Si chiede la cancellazione dell'obbligo di 25 firme di magistrati per proporre una candidatura. Per questa via i promotori hanno immaginato di limitare il peso delle correnti all'interno del Csm. Questo quesito va a toccare una materia che è adesso compresa negli emendamenti della ministra Cartabia arrivati alla Camera dei deputati: la nuova proposta di riforma prevede le candidature individuali, senza necessità di alcuna firma, e cambia la legge elettorale per il Csm.

NO:
M5S,

Impegno
per ri-
forma par-
lamentare

PD,
Azione

SI:
LEGA,
Fd'I,
FI,
Iv,
Rad.

REF. 5 - CONSIGLI GIUDIZIARI

Quesito referendario: *Consentire il voto degli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati*

Domanda referendaria completa: *I referendari chiedono che venga consentito il voto degli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati.*

Commento: Il quesito ammesso riguarda le valutazioni sulla professionalità dei magistrati, (con un doppio intervento abrogativo su una legge del 2006) che punta a consentire la piena partecipazione degli avvocati alle decisioni del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli giudiziari regionali.

Gli avvocati potrebbero dunque valutare la professionalità di pm e i giudici.

Anche questo referendum va a toccare una materia trattata dalla riforma dell'ordinamento giudiziario proposta dalla Cartabia, secondo la quale gli avvocati potranno esprimere il loro voto nei Consigli giudiziari ma non a titolo personale, bensì riportando la valutazione che il consiglio territoriale degli avvocati ha eventualmente già espresso.

NO:
M5S,

Impegno
per ri-
forma
parlamen-
tare

PD,
Azione

SI:
LEGA,
Fd'I,
FI,
Iv,

NOTIZIE DAL CIRCOLO DI ARESE

LE DIMISSIONI DEL SEGRETARIO GABRIELE ALLEGRO

Dall'estate del 2021 il segretario Gabriele Allegro ha avuto impegni familiari (nascita della figlia) e professionali crescenti che, uniti alla difficoltà di una residenza lontana da Arese, gli hanno impedito di svolgere una attività continuativa nella politica arecina.

Alla fine di ottobre del 2021 ci ha annunciato la necessità di trovare una alternativa al suo impegno di Segretario essendo aumentati anche gli impegni professionali a cui doveva dare priorità. Inoltre l'avvicinarsi di una campagna elettorale amministrativa rendeva necessaria una presenza stabile sul territorio.

Nel recente Direttivo del 26 aprile, alla presenza del Segretario Provinciale (Silvia Roggiani) e del Responsabile di Zona (Roberto Nava) Gabriele ha confermato

la sua decisione di lasciare la carica di Segretario e l'impegno ad adoperarsi per trovare insieme una soluzione alternativa. Tutti insieme abbiamo preso in esame le diverse opzioni valutando per prima la disponibilità e le caratteristiche di una candidatura a Segretario/Segretaria interna al Direttivo eletto dal congresso del 2018. In alternativa c'è la possibilità di un Congresso straordinario con l'obiettivo di rieleggere le cariche interne del Circolo (Segretario, Direttivo).

Naturalmente questo secondo percorso è più impegnativo ed anche più lungo e articolato del primo

Partito Democratico Circolo di Arese (www.pdarese.it)

Via Caduti 7, Arese e-mail: info@pdarese.it